

EMIL BANCA / Tra innovazione e tradizione, dai campanili al financial coaching

Una banca con il cuore sul territorio

Dopo tre fusioni in soli 12 mesi ha quasi 50 mila soci e oltre 7,3 miliardi di mezzi amministrati

Può una banca locale avere una dimensione regionale senza perdere quello spirito e quella stretta relazione con il territorio tipici delle vecchie Cassa Rurali? Se l'esempio è quello di Emil Banca, la risposta è assolutamente sì. Per la Bcc emiliana il 2017 è stato un anno davvero record, caratterizzato da ben tre fusioni per incorporazione di altrettante banche di credito cooperativo della regione. La più importante, una delle più rilevanti mai andate in porto all'interno del mondo del credito cooperativo nazionale, è stata perfezionata ad aprile quando Emil Banca, allora attiva su tre province emiliane (Bologna, Modena e Ferrara) ha incorporato l'ex Banco Cooperativo Emiliano, la Bcc di Reggio Emilia presente anche a Parma e Mantova, facendo nascere una delle più grandi Bcc d'Italia. In autunno Emil Banca ha consolidato la presenza in regione aggregando altre due cooperative di credito: la Bcc di Vergato, un'ex cassa rurale dell'Appennino bolognese con alle spalle più di un secolo di storia, e Banca di Parma, la Bcc nata pochi anni fa per affermare la presenza della finanza cooperativa anche nella Città ducale. Dopo questa doppia fusione per incorporazione, Emil Banca è arrivata ad

avere 47.300 soci e circa 155 mila clienti di cui ben 22.380 aziende locali, un patrimonio di 341 milioni di euro di cui 105 milioni costituiti da capitale sociale, oltre 7,4 miliardi di mezzi amministrati (2,6 miliardi di euro di impieghi e 4,8 miliardi di euro di raccolta), 734 dipendenti e 89 filiali che operano su un territorio che complessivamente rappresenta il 70 per cento dell'Emilia-Romagna. Una dimensione imponente per una Banca di Credito Cooperativo, che però non ha modificato il modo differente di fare banca della Bcc nata, come le più antiche Casse Rurali d'Italia, verso la fine dell'Ottocento per dare una speranza a contadini ed artigiani affiancando le comunità locali per aiutarle a sconfiggere povertà, marginalità e usura. La strada su cui si è incamminata oggi Emil Banca è la stessa tracciata negli oltre 110 anni di storia dai tanti soci fondatori che l'hanno pensata, voluta, realizzata e fatta crescere, e parte da alcuni valori chiave: la centralità della persona e uno sviluppo sostenibile del territorio, sia economico che socioculturale, da perseguire attraverso una fitta rete di relazioni rese più fluide dal carattere locale che, anche per legge, debbono avere le Bcc.

Un modo di fare banca che anche i numeri del bilancio 2016, chiuso con il segno più nonostante gli alti costi sostenuti per le tante operazioni straordinarie concluse tutte senza esuberi a carico dello Stato, confermano essere vincente.

Buona fetta di questo successo arriva dall'organizzazione, anche questa molto innovativa, che Emil Banca si è data per rimanere vicina ai territori e comunità. Perno del sistema i 27 Comitati Soci locali: organismi formati da un esercito di 270 volontari, autonomi nelle decisioni e con un proprio budget di spesa per organizzare iniziative e sostenere lo sviluppo delle comunità di cui sono espressione. Ai propri 47 mila soci la Banca garantisce, oltre che condizioni economiche vantaggiose, una serie di benefit e servizi che vanno dalle visite di prevenzione gratuite alla possibilità di sottoscrivere una mutua sanitaria i cui costi sono in parte sostenuti dalla Banca stessa.

A metà del prossimo anno sarà sottoposta ad attuazione la Riforma del Credito Cooperativo voluta dal Governo Renzi che dovrebbe dare vita a tre gruppi bancari. Emil Banca fin da subito ha dato la propria adesione al Gruppo Bancario Iccrea.

Visto il proprio grado di solidità, l'integrazione con il gruppo nazionale non farà perdere autonomia a Emil Banca che dalla Riforma guadagnerà in efficienza e solidità e potrà continuare a mettere in campo progetti innovativi come il Coaching Finanziario (sarà la prima banca ad offrirlo gratuitamente alle proprie aziende) o i MicroBond (sarà la prima banca in regione ad emettere obbligazioni per conto di aziende non quotate) od ancora il servizio di crowdfunding, già messo a disposizione del terzo settore e dell'associazionismo.



La sede di Emil Banca



Peso: 40%